

Plinio Corrêa de Oliveira

*La devozione al Sacro Cuore di Gesù e
la Contro-Rivoluzione*



Oltre agli aspetti prettamente religiosi, i messaggi del sacro di Gesù a S. Margherita Maria Alacoque contenevano una richiesta sociale di portata epocale, intimamente legata alla storia della Contro-Rivoluzione



Vetrata nella chiesa di Notre Dames des Chênes, a Pouxieux, in Lorena

Voi sapete che la devozione al Sacro Cuore di Gesù è alla radice di tutti i movimenti controrivoluzionari sorti dopo le famose rivelazioni a Santa Margherita Maria Alacoque nel secolo XVII. Nostro Signore le diede l'incarico di trasmettere un messaggio al Re Luigi XIV, esortandolo a consacrare sé stesso e la Francia al Sacro Cuore di Gesù e a porre questo simbolo sullo stemma nazionale. Se il Re di Francia avesse intrapreso la lotta contro i nemici della Chiesa, Nostro Signore prometteva di venire nel suo aiuto, conducendo il suo Regno verso una grande gloria.

Il Sacro Cuore auspicava che Luigi XIV cambiasse orientamento e si mettesse a capo di una Contro-Rivoluzione. Se egli avesse dato ascolto a questa esortazione, il suo sarebbe stato un Regno glorioso e la Francia sarebbe andata verso un periodo di grande apogeo cattolico. La devozione al Sacro Cuore si sarebbe diffusa in tutto il mondo, e si sarebbe creato un clima spirituale propizio per la predicazione di San Luigi Maria Grignon de Montfort, che è vissuto proprio in quel periodo. A mio parere, questo avrebbe evitato alla Francia la Rivoluzione del 1789. Sono sicuro che **se Luigi XIV avesse dato ascolto alle richieste del Sacro Cuore, la marcia della Rivoluzione sarebbe stata interrotta.**

È dunque chiaro che, già dal primo momento, la devozione al Sacro Cuore ha avuto un carattere nettamente controrivoluzionario. Perciò tutti i movimenti di

reazione contro la Rivoluzione francese si sono sempre richiamati al Sacro Cuore di Gesù, usandolo perfino come distintivo.

La devozione al Sacro Cuore, mentre è un segno di speranza e di entusiasmo per i figli della luce, è letteralmente detestata dai figli delle tenebre. Cosa affermano costoro?

Un primo argomento, secondo loro decisivo, è chiedersi perché questa esclusività per il Sacro Cuore. Non si potrebbe pensare a una bella devozione, per esempio, alle Sacre Mani o ai Sacri Occhi? Non potremmo perfino "smembrare" Gesù, adorandone ogni parte? Perché non adorare le orecchie, che sentono le suppliche degli uomini? Oppure la bocca, dalla quale sgorgano parole di salvezza? Oppure le mani, che ci benedicono?

Altri, invece, la criticano in quanto devozione sentimentale. Il cuore è simbolo del sentimento, dicono. Sarebbe quindi una devozione sentimentale, senza contenuto teologico e non dovrebbe essere ammessa.

In realtà, attraverso documenti solenni, solidi, magnifici, la Santa Sede ha più volte incoraggiato questa devozione. Mi viene in mente, per esempio, l'enciclica «*Inscrutabili Divinae Sapientiae*» di Papa Pio VI, nel 1775, che concedeva molte indulgenze legate alla devozione dei primi venerdì dedicati al Sacro Cuore. Pensiamo poi alle tantissime Confraternite intitolate al Sacro Cuore, erette e approvate dalle autorità ecclesiastiche. Per non parlare delle tante chiese costruite in onore del Sacro Cuore di Gesù. La Chiesa ha approvato in modo sovrabbondante questa devozione che ha, dunque, tutte le carte in regola per meritare la nostra fiducia.

Riguardo al primo argomento, cioè perché non tributiamo devozione ad ogni membro di Nostro Signore Gesù Cristo, si tratta di avere buon senso. Privatamente possiamo adorare Nostro Signore in ogni Sua parte. Possiamo, per esempio, adorare i Suoi occhi infinitamente espressivi, regali, seri, dottorali, divini. Occhi così penetranti che con un solo sguardo convertirono San Pietro.

La Chiesa, però, ha un senso molto fine del ridicolo, e capisce che il sublime è a un passo dal ridicolo. Essa capisce che gli spiriti volgari potrebbero facilmente fare sarcasmo di un tale "smembramento" di Nostro Signore, per la verità un po' scioccante per la sensibilità umana, anche se perfettamente legittimo dal punto di vista teologico.

Ciò non toglie che, in certe circostanze, possiamo adorare altre parti del divino corpo. Per esempio, nella Basilica di San Sebastiano fuori le mura, sulla via Appia, a Roma, ci sono le impronte dei Divini Piedi su una pietra. Noi possiamo ovviamente adorare questi piedi che hanno attraversato la terra per insegnare. Questi piedi che si sono sporcati di polvere durante la divina missione di insegnare, salvare e combattere il male. Noi possiamo adorare questi piedi in quanto, pieni di sangue, sono serviti a

portare la croce per la nostra redenzione. Possiamo adorare questi piedi mentre venivano perforati dai chiodi. Questo è perfettamente legittimo.

Un bel modo di adorare Nostro Signore Gesù Cristo è unirsi alle meditazioni che la Madonna ha certamente fatto mentre deponevano Gesù dalla croce. Quando, cioè, Lei aveva fra le braccia il Suo divino corpo ormai esangue. Trafitta dal dolore, Lei ha certamente considerato ogni parte di questo corpo martoriato con una profondità di amore, di riverenza, di rispetto e di affetto difficile da penetrare. Lei ha considerato ciascuna di queste parti, adorandole nel loro significato e funzione specifici. E ha vissuto l'offesa arrecata alla Divinità quando hanno flagellato e colpito questa o quella parte del divino corpo. Lei, insomma, ha praticato in modo perfetto questa devozione.

Quindi è solo per una questione di opportunità, per una questione di senso delle apparenze e delle proporzioni che la Chiesa non promuove il culto a ciascun membro del corpo di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ma, in cosa consiste, esattamente, la devozione al Sacro Cuore?

Comincio col rilevare che, nelle Sacre Scritture, il cuore non ha affatto i connotati sentimentali che ha invece assunto a partire dal secolo XIX. Nelle Sacre Scritture il cuore non esprime il sentimento bensì la volontà. Leggiamo, per esempio, nel Salmo 118: *"Con tutto il cuore ti cerco, non farmi deviare dai tuoi precetti"*.

Il cuore esprime la volontà umana, esprime il suo desiderio di camminare verso la santità. Ma è una volontà densa di pensiero, come nel brano evangelico che dice: *"Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Vangelo secondo San Luca 2, 19). Vi rendete conto che il cuore non è il sentimento, ma l'anima che serba quelle cose e medita su di esse. Il cuore è la volontà della persona, è il suo elemento dinamico col quale considera e analizza le cose. Il Sacro Cuore di Gesù è questo in Nostro Signore. Il Sacro Cuore è il modo con il quale Egli considera tutte le cose, le analizza e le guida con la Sua volontà divina. E questa volontà deve trovare un'eco nel cuore dell'uomo.

Per estensione, esiste anche la devozione, immensamente significativa, al Cuore Immacolato di Maria, che è come uno scrigno all'interno del quale troviamo il Sacro Cuore di Gesù.

A chi abbraccia la devozione al Sacro Cuore, Nostro Signore ha promesso un fiume di grazie. Ho già commentato, lo scorso anno, le promesse del Sacro Cuore a coloro che faranno i nove primi venerdì del mese. Forse la più impressionante è la promessa di non morire senza la grazia del pentimento. Non è detto che la persona vada sicuramente in paradiso, ma Nostro Signore non la lascerà morire senza una grande grazia di salvezza.

Credo sia chiaro quanto la Chiesa vuole che questa devozione sia conosciuta e apprezzata secondo ragione. Una devozione meramente sentimentale sarebbe priva di sostanza. La nostra dev'essere una devozione forte, che cerca cioè di conoscerne il fondamento razionale, salvo poi amarla e abbracciarla fino alle ultime conseguenze. Questa è la nostra pietà.

Finisco esortandovi a rivolgere l'anima al Sacro Cuore di Gesù come fonte di grazie concepite appositamente per questi tempi di Rivoluzione, così difficili, nei quali dobbiamo chiedere al Sacro Cuore di Gesù che ci rigeneri col Suo Preziosissimo Sangue, che ci lavi e ci purifichi. Questo è il senso della magnifica preghiera dei primi venerdì.

Insisto su questo punto finale. Tutti conosciamo l'episodio del centurione che trafisse con una lancia questo vero tabernacolo che è il Sacro Cuore di Gesù. Parte dell'acqua e del sangue usciti dal costato di Nostro Signore hanno bagnato i suoi occhi, e lui ha subito riacquistato una vista perfetta. Per noi questo fatto è molto eloquente.

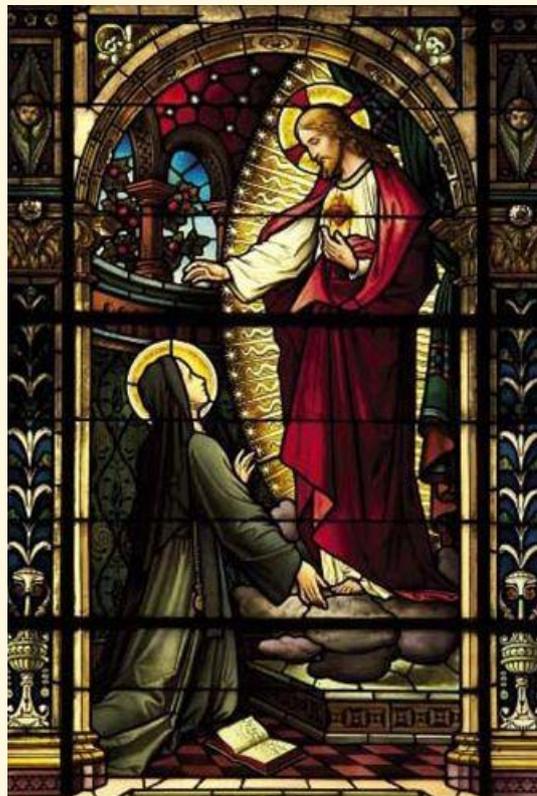
Ciò significa che coloro che prestano devozione al Sacro Cuore di Gesù possono chiedere una simile grazia, non tanto per la vista fisica quanto per quella mentale. Chiediamo al Sacro Cuore il senso cattolico, chiediamo il senso della Rivoluzione e della Contro-Rivoluzione, chiediamo di poter capire come agiscono la Rivoluzione e la Contro-Rivoluzione attorno a noi, e anche dentro di noi. Chiediamo la grazia di conoscere i nostri difetti, e di essere consapevoli di quelli altrui. Chiediamo la grazia di poter guarire noi stessi, salvo poi guarire la società. Ricorriamo al Sacro Cuore di Gesù, chiedendogli quell'acqua che ha guarito il centurione per eliminare la cecità dalle nostre anime. Chiediamo al Sacro Cuore di Gesù attraverso il Cuore Immacolato di Maria che ci guarisca da ogni cecità.

(*) Riunione per soci e operatori della TFP brasiliana, 4 marzo 1965. Senza revisione dell'autore.

https://www.pliniocorreadeoliveira.info/IT_LEG_401020_ora_misericordia.htm#.Y0_kQ0xBxD8 -
Legionario, n. 423, 20 ottobre 1940

Plinio Corrêa de Oliveira

L'ora della misericordia tornerà



La festa di **Santa Margherita Maria [Alacoque]**, che la Chiesa universale

celebra oggi, mi ha riportato alla memoria un fatto molto antico, che non è privo interesse al giorno d'oggi.

Quando viveva in Francia **l'umile visitandina alla quale il Sacro Cuore di Gesù fece le sue più dolci confidenze**, regnava Luigi XIV, che l'ammirazione universale aveva consacrato con il titolo di *Re Sole*.

Questa definizione rispecchiava la realtà. **Riferisce Mazzarino, che lo aveva conosciuto anche nella sua vita privata, che aveva in sé la "stoffa" per cinque Re. Sia dal punto di vista fisico che morale, Luigi XIV rappresentava il prototipo classico dei Re di fantasia, come certe storie che spesso colpiscono l'immaginazione dei bambini.**



Di una prestanza virile e maestosa, accentuata da una perfetta nobiltà nel portamento e nel tratto, caratterizzato da un'ammirabile ricercatezza nel vestire, era il modello supremo dei Signori del suo tempo. Le qualità della sua intelligenza e del suo carattere erano all'altezza del fisico magnifico. Godeva di un'intelligenza chiara, completa, metodica e perfettamente equilibrata. La sua volontà era talmente incrollabile da piegare qualsiasi ostacolo. Con un dominio di sé così eminente, da non permettersi alcuna manifestazione esteriore, né di rabbia, di piacere o di dolore. Al contrario, in ogni circostanza era sempre ugualmente sereno, ugualmente grande, nel pieno dominio di sé stesso. La sua indole era talmente conformata a quelli che sono gli obblighi del "mestiere" di Re, che **il protocollo era per lui come qualcosa di connaturale, nel quale anche le azioni più banali denotavano l'alta nozione che aveva**

della sua dignità e dei suoi doveri.

Quando Dio dà a qualcuno delle qualità naturali così singolari, di qualsiasi natura esse siano, impone implicitamente delle responsabilità onerose.

Si dice che i Padri Gesuiti, che furono insegnanti di Voltaire, impressionati dall'intelligenza del ragazzo, erano soliti dire che sarebbe stato o un Santo o un demonio.

Luigi XIV era una di quelle anime privilegiate che Dio chiama a grandi cose e che, per questo stesso motivo, corrono il rischio di degenerare negli abissi più profondi, se non corrispondono alla loro vocazione. Se egli avesse voluto diventare un novello San Luigi, è probabile che la Rivoluzione Francese non sarebbe esplosa, che la pseudo-riforma protestante avrebbe sofferto disastri irreparabili, e che il corso della storia, invece di scendere a precipizio per dove è andato, avrebbe assunto una direzione completamente diversa.

Ma Luigi XIV non volle essere un altro San Luigi. Sensuale, avido di piaceri, estremamente ambizioso e vanitoso, sacrificò alla sua lussuria e a ciò che egli supponeva essere la sua gloria, tempo, risorse e prestigio che Dio gli aveva dato per uno scopo completamente diverso. Corrompendo il Regno con il suo cattivo esempio, provocando guerre al solo scopo di espandere i propri territori, creando disunione tra quelle Potenze cattoliche che sarebbero poi state minacciate dalla diffusione del protestantesimo, e alleandosi con i musulmani stessi contro il Sacro Impero, tradì i suoi più elementari doveri di Re, e meritò la disapprovazione, a suo tempo, di tutti i francesi anche profondamente cattolici, compresi quelli che gli erano più fedelmente devoti.

Per giustizia bisogna però aggiungere che la vita del grande Re ebbe alti e bassi, e che, se in un certo senso egli mancò gravemente ai suoi doveri verso la Chiesa, per altro verso, le ha reso degli evidenti servigi, tra i quali figura con distacco l'opportunistissima revoca dell'editto di Nantes (...).

Nonostante tutto questo, è certo che il Re non svolse quella missione provvidenziale a cui, evidentemente, era stato chiamato da Dio.



Santa Margherita Maria Alacoque

Interviene qui l'umile Visitandina. **Nella rivelazione, il Divino Redentore mandò a dire al Re di consacrarsi, insieme al Regno, al Sacro Cuore. La comunicazione aveva un carattere imperativo, e mostrava chiaramente che il rifiuto del Monarca avrebbe comportato per lui e per la Francia le più dure sofferenze.**

Certamente, **il Sacro Cuore di Gesù non voleva da Luigi XIV solo una consacrazione "pro forma", ma una vera e propria consacrazione, che implicasse la rinuncia a tutti i peccati e a tutti gli errori del Re.**

Attraverso una persona nobile, con la quale ebbe rapporti, Santa Margherita Maria fece arrivare la comunicazione a Luigi XIV, il quale, però, non le diede importanza, e la consacrazione non fu eseguita.

Rifiutata quindi questa provvidenziale fonte di grazia, il Regno proseguì scivolando sempre più nell'abisso dell'empietà e della dissolutezza, finché tutto questo male traboccò nella Rivoluzione francese, venuta ad abbattere il trono dei Borboni, per accendere nel mondo intero la fiaccola diabolica e incendiaria dello spirito di ribellione.

Tuttavia, non è chiaro se la memoria del messaggio di Santa Margherita Maria si mantenne nella famiglia di Borbone, o se il fatto che stiamo per raccontare fu dovuto ad un semplice movimento di pietà spontanea di Luigi XVI. **Ciò che è certo comunque è che tra le carte del Re, ritrovate nella sua miserabile prigione del Tempio, si trovò un biglietto in cui lo sfortunato Sovrano prometteva a Dio di consacrare se stesso e tutta la Francia, solennemente, al Cuore di Gesù, che lo avrebbe fatto subito,**

in forma privata, stando in prigione. Così, diceva lui, ci si sarebbe potuti attendere che il Cuore di Gesù avesse strappato la Francia dagli orrori della Rivoluzione.

Il pio e sfortunato Monarca compì, poi, dal carcere, l'atto di pietà che il suo potente predecessore si era rifiutato di fare tra gli splendori di Versailles. Ma pare che l'ora della misericordia fosse passata, ed era ormai troppo tardi per fermare il corso della giustizia divina.

Luigi XVI, personalmente, ebbe la sua ricompensa con la grazia di morire in modo edificante, al punto da spingere alcuni a dichiararlo Martire. Si narra che, salendo sul patibolo, il boia volesse legargli le mani con una corda, al che il Re si rifiutò energicamente, dando origine ad una leggera colluttazione tra i due. Il Re si volse quindi al suo confessore, chiedendogli consiglio. La risposta del sacerdote fu immediata: "Se Vostra Maestà si lascia legare, la sua morte avrà un tratto di maggiore analogia con quella del Salvatore." Immediatamente, la vittima cessò la sua resistenza. Di lì a poco, la sua testa cadeva sotto la lama della ghigliottina, e il sacerdote che lo accompagnava esclamava: "Un Figlio di San Luigi, è salito al Cielo".

È possibile, infatti, che l'ora della misericordia fosse passata. Ma non per sempre. La Francia ha avuto troppi Santi, da quell'epoca, per affermare che l'ora della misericordia di Dio fosse passata. Oggi, che la Francia è immersa in un dolore profondo, e una metà dei suoi figli non riconosce più l'altra, nella desolazione del panorama contemporaneo, possiamo dire tuttavia che esistono Santi. Veri Santi. Santi autentici, che vivono nella penombra sul territorio francese, e che preparano con le loro penitenze, con le loro preghiere, con il loro lavoro, la grande Francia del domani, che non sarà né la Francia liberale di ieri, né quella totalitaria di Vichy, ma la Francia Cattolica, di Nostro Signore Gesù Cristo.

Mentre in Europa i legislatori riformano (?) le Istituzioni, i militari riformano (?) le frontiere, i banchieri progettano (?) un'economia condita dalle eresie moderne, nella penombra i Santi riformano le anime e, per mezzo di un'autentica riforma d'anime, distruggeranno la falsa riforma delle Istituzioni e dell'economia.

C'è un altro significato nell'opera della grande e Santa Teresa Neumann, che la Provvidenza ha piantato come un fiore di speranza e di consolazione, nel dolore travolgente che copre con il suo manto terreo la Germania di oggi. Sono anime come quella di Teresa Neumann, le grandi vincitrici di uomini come Hitler. Certo, Teresa Neumann non è l'unica nella stessa Germania, e non mancano in Francia anime come quella...



Santa Teresa Neumann